

Ritorna in alto mare la vertenza Italsider

Rotte a Genova anche le trattative Ansaldo

Gli imprenditori privati rimettono in discussione gli impegni - Nel gruppo elettromeccanico non c'è accordo sui criteri della cassa integrazione - Occupate l'Aurelia e la ferrovia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Rotte le trattative all'Ansaldo, parziale marcia indietro degli imprenditori privati del Cogea per l'Italsider di Cornigliano. Sono bastati questi due fatti, ieri, per determinare un brusco cambiamento di umore nel mondo sindacale genovese dopo gli incontri col governo sul « caso Liguria ». Dal presidente del Consiglio in persona e da numerosi ministri infatti, proprio l'altro ieri erano venute assicurazioni e impegni per una soluzione dei nodi più grossi della crisi economica e produttiva di questa regione. Romita ha assicurato che i porti liguri riceveranno i contributi del Fio per l'84 e l'85, Dardiga ha promesso che ristudierà il piano Finantieri e che farà in modo che il cantiere di Sestri Ponente prenda a lavorare, il governo nel suo complesso ha promesso soluzioni per la Fiat di Sestri Levante e la Fincornice di Vado, riconfermando inoltre sia le garanzie date a suo tempo per l'Italsider di Cornigliano che la volontà di sbloccare le vicende (teggli piano energetico) nazionale che « incatenano » l'Ansaldo.

Invece, nello spazio di poche ore, proprio su queste ultime due realtà produttive si è scatenato un bailamme. Da un lato gli imprenditori privati Lucchini, Riva, Leale e Sassone hanno rucchiato in discussione alcuni punti fondamentali dell'accordo che regola il loro ingresso nella gestione dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico; dall'altro la direzione dell'Ansaldo ha manifestato la sua non disponibilità a rivedere i criteri per la cassa integrazione 1985, provocando l'immediata reazione degli operai che ieri mattina dopo un lungo presidio in portineria hanno bloccato prima l'Aurelia e poi anche la ferrovia.

Ma procediamo con ordine. Ieri la FLM ligure, dopo il rifiuto dei privati di partecipare a un incontro già concordato, ha annunciato una serie di iniziative di lotta per i prossimi giorni. In poche parole, come hanno spiegato Musatti, Gioia, Passalacqua e Tusini, la situazione è questa: gli imprenditori del Cogea proprio quando tutta l'operazione per Cornigliano sembrava destinata ad avviarsi con successo, hanno posto un imprevisto al, chiedendo in sostanza uno « sconto » sul 350 miliardi che si erano impegnati a versare per l'acquisto degli impianti. Motivazione ufficiale: l'Italsider in questi mesi non avrebbe curato la manutenzione facendo logorare così i macchinari. Cosa c'è dietro questa richiesta?

In ogni caso rimangono anche altre questioni fondamentali da sciogliere: innanzitutto il 31 dicembre scadono i

termini per l'esame delle domande di dismissione impianti in siderurgia previste dalla legge 193; come saranno ripartiti gli incentivi? All'Italsider, per lo smantellamento del treno a caldo dovrebbero toccare circa 100 miliardi. Come saranno utilizzati? « Il governo » sostiene la FLM — che deve adesso stringere.

« Veniamo all'Ansaldo, dove è in corso una trattativa sulle condizioni produttive e occupazionali. La rottura delle trattative (riprese comunque ieri pomeriggio) è avvenuta a una settimana dalla presentazione del piano strategico di rilancio da parte dell'amministratore delegato Gambardella. Il consiglio di fabbrica chiede di contrattare i criteri di gestione e vuole garanzie precise sul rientro in produzione. Ma nonostante nell'ultimo anno ci sia stato nel settore componenti un calo di circa 1200 addetti, l'azienda vuole mantenere la cassa integrazione allo stesso livello. La protesta dei lavoratori per questa ulteriore rigidità dell'Ansaldo, dopo i mesi di ritardo nella presentazione del piano, è stata durissima: assemblea immediata, picchetto dei cancelli, blocco stradale sull'Aurelia e dei treni sulle linee Genova-Milano e Genova-Ventimiglia per circa un'ora e mezzo.

In fine da registrare una notizia finalmente positiva. Ieri notte sono arrivati all'Italsider di Campi i due giganteschi elementi, prodotti dalla Maraldi di Ravenna, che costituiscono — insieme ad un terzo giunto nei giorni scorsi — la nuova colata a pressione dello stabilimento, che si avvia così a diventare fra i più moderni d'Europa. L'impianto sarà uno dei cinque al mondo capaci di produrre marcia fino a uno spessore di 400 millimetri.

Gianfranco Sansalone

I sindacati criticano il decreto sul mercato del lavoro

ROMA — Con il voto contrario del gruppo comunista, il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che dispone alcune misure urgenti per l'occupazione. Il provvedimento presenta numerosi aspetti negativi: la chiamata nominativa per il 50% delle assunzioni che può significare la pratica soppressione del collocamento pubblico; il mancato controllo sullo svolgimento dei contratti di formazione che dovrebbe, invece, trattandosi di solidi pubblici, essere molto rigoroso; il mancato riconoscimento del differenziale per l'occupazione femminile. Alcune di queste sturture erano state eliminate in commissione alla Camera da emendamenti della sinistra, ma furono ripristinate in aula dalla maggioranza, sostenuta dal Msi.

Cgil, Cisl e Uil giudicano negativamente il provvedimento e hanno chiesto e ottenuto, ieri mattina, la convocazione della commissione Lavoro del Senato. « Se il testo non venisse modificato — sostengono Trentin, Crea e Liverani — la normativa non risulterebbe più rispondente all'obiettivo di sostenere la contrattazione in materia di politica dell'occupazione e degli orari e di realizzare un governo flessibile, decentrato e contratto del mercato del lavoro.

Dialogo nel sindacato martedì le segreterie

Lama: «Mettiamo fine al dramma dell'84»

La risposta alle disponibilità della Cisl con l'invito a costruire subito la piattaforma sul salario - Sul referendum: «Ho firmato perché sono un vero militante comunista

ROMA — Il disgielo nel sindacato arriva con la convocazione, per martedì prossimo, delle segreterie Cgil, Cisl e Uil sulla piattaforma per il rinnovo del salario e della contrattazione. E questo l'importante sbocco del pronunciamiento di ieri sulle conclusioni del Consiglio generale della Cisl. Luciano Lama ha parlato all'assemblea nazionale della Federbraccianti-Cgil rispondendo alla disponibilità dichiarata da Carniti con l'invito al confronto « subito, senza perdere altro tempo ». È possibile, così, che non venga scritto il testo di un dramma che nell'83 e soprattutto nell'84 ha sconvolto il movimento sindacale. Anche Del Turco ha sottolineato come si stia invertendo « una tendenza pericolosa alla colossale » per imboccare « la strada del dialogo ». E Benvenuto ha sollecitato la riunione congiunta delle segreterie con una lettera a Lama e Carniti tesa a « valorizzare » gli ultimi comuni elementi positivi.

Forse è ancora presto per parlare di una svolta nei rapporti tra le tre confederazioni sindacali, dopo la lacerante rottura dell'accordo separato del 14 febbraio e tutti i suoi strascichi. Ma qualcosa di cambiato in fretta. Lo conferma anche il rifiuto di Lama di raccogliere la polemica aspra, che pure nei suoi confronti c'è stata nel discorso di Carniti, ma solo i segnali di apertura. « Se la polemica — ha spiegato — serve a far fare un passo in avanti a una situazione difficile, allora la faccio, altrimenti basta.

Quel che conta, per il segretario generale della CGIL, è che finalmente tutto il sindacato voglia affidare a una trattativa diretta fra le parti il problema del salario. È vero, le posizioni sono diverse, ma — ha puntualizzato Lama — « non inconciliabili », se davvero tutto vogliono compiere lo sforzo necessario a costruire la piattaforma unitaria con cui andare al confronto con le controparti. « In tal caso — ha insistito Lama — non resta che mettere tutti gli argomenti sul tavolo e impegnarsi insieme per trovare una soluzione.

« Serva, questo sforzo, anche per creare le condizioni che rendano non più necessario il referendum. Nel momento in cui l'iniziativa del Pci supera la prima tappa (con il sì, della Corte di cassazione), Lama ha tenuto a ribadire che il referendum non ha interessato direttamente la CGIL (tant'è che nella sua autonomia ha ratificato la proposta del reintegro con la contrattazione dei 4 punti di scala mobile tagliati) ma tutti i militanti del partito. « Quindi anche me, perché sono un militante vero, non un camaleonte o un cane sciolto o un franco tiratore ». Come al momento di apporre la sua firma, Lama ha ribadito la necessità di evitare il referendum sottolineando come proprio in questa direzione vadano i contributi di tutta la CGIL, offerto anche dall'ultimo Consiglio generale. Un contributo valorizzato ieri anche da Del Turco che pure ha giudicato il referendum « una follia politica », nonostante sia ormai evidente che pure questa iniziativa è servita a sbarrare la strada al ritorno all'avvenimento del recente passato.

Lama ha ripetuto ieri (e anche questa — sia pure indiretta — è una risposta a Carniti) che occorre voltare pagina rispetto alla pratica deleteria delle contrattazioni unilaterali. Lo ha fatto riferendosi alla trattativa aperta al ministero del Lavoro: « De Micheli — ha detto il segretario generale della CGIL — ha giustamente circoscritto il terreno di confronto ed è servito le materie da dibattere (occupazione, mercato del lavoro a partire dai « punti caldi »). Ma se dovesse tornare in ballo la questione del costo del lavoro, si sappia da ora che noi ci

alziamo, raccogliamo le nostre carte e ce ne andiamo. Le questioni del salario vanno, invece, affrontate in seno alle parti sociali proprio per costruire una vera riforma, funzionale alle condizioni di lavoro di oggi, e non per subire logore pretese di contenimento del costo del lavoro. E così che il sindacato può davvero affermare le sue priorità, i suoi obiettivi di unificazione del mondo del lavoro.

Anche la Uil, nella lettera di Benvenuto ha sostenuto che « non si tratta di pagare meno ma di pagare meglio i lavoratori ». E ha detto anche che i tavoli devono essere due, « distinti » (anche se estende quello sull'occupazione alle « questioni macroeconomiche »), negoziando sul piano sindacale « una nuova busta paga e un nuovo sistema di indicizzazioni in grado di tenere di ogni attualità e consistenza sia il referendum sia il problema del recupero dei quattro punti ». Insomma, « nuove soluzioni » che rendano il passato « del tutto superato ».

Ma queste soluzioni chiamano in causa anche i risultati sul fisco. Lama ieri ha ribadito che il « pacchetto Visentini » è sacrosanto, sia approvato perché sostiene il principio innegabile che tutti debbono pagare le tasse, ma avvertendo che il sindacato continuerà con decisione la lotta sui problemi dell'Irpef e gli altri punti qualificanti della piattaforma sindacale.

Intanto, la Confapi e l'Intersind hanno messo in discussione la possibilità sindacale (sancta da Carniti) ad avviare incontri esplorativi preparatori della possibile trattativa. L'Intersind, comunque, ritiene che dovrebbe essere in presenza di tutti, in pratica anche della Confindustria, tagliata fuori dal ricatto sui decimali, sostenendo che ciò potrebbe consentire un « possibile ponte ».

Pasquale Cascella

La Piaggio sarà chiusa per un mese

L'azienda ha già programmato nuovi stop alla produzione anche nel prossimo anno - Ridotto del 43% il numero dei dipendenti in appena quattro anni - Si prepara uno sciopero generale per l'occupazione - Domani marcia per il lavoro organizzata dal Pci



Umberto Agnelli presidente della Piaggio

Del nostro corrispondente

PONTEVEDERA — La Piaggio resterà chiusa fino al 13 gennaio. Il provvedimento che è scattato ieri era nell'aria. Ma nessuno immaginava che la Piaggio proponesse di prolungare la già da tempo annunciata chiusura dicembre. Invece avremo un lunghissimo ponte natalizio e una serie di fermate ulteriori almeno fino alla primavera inoltrata. La Piaggio ha infatti annunciato che nei mesi di febbraio, marzo e aprile ci saranno altre chiusure generali di una settimana. Poi si riprenderà a pieno regime fino ad agosto e, infine, stando ai progetti resi noti dalla direzione, avremo un'altra settimana di chiusura al mese da settembre a dicembre. Il calendario lavorativo della Piaggio si basa sui programmi produttivi dell'azienda che, nell'85, pensa di sfornare 535 mila veicoli: la metà di questi prodotti nel 1980, ma qualcosa in più di quanto prodotto quest'anno. Nonostante la cassa integrazione, secondo la Piaggio la manodopera sarebbe eccedente di circa mille unità. Da qui la decisione di ricorrere ad una serie di fermate generali. Ma sul

piano occupazionale la situazione sta diventando sempre più drammatica. Gli organici sono scesi dai 12 mila del 1980 agli attuali 6.500, con una riduzione in percentuale del 43 per cento, compresi i 1.600 operai tuttora a cassa integrazione che l'azienda rifiuta di reinserire nella produzione attraverso forme di rotazione, part-time, riduzioni di orario, contratti di solidarietà. Queste cifre e le fermate generali sembrano introdurre buoni elementi di precarietà, in sintonia forse con la strategia del gruppo FIAT che si muove su una linea di deindustrializzazione dell'area toscana. Il costo economico per la Valdera dove si trova la più importante fabbrica del gruppo, è enorme. Oggi infatti, insieme alla vertenza Piaggio sono in gioco gli sbocchi occupazionali per migliaia di giovani in cerca di lavoro: nel solo comune di Pontederà, quest'anno sono andati persi 2.200 posti di lavoro. « Una Piaggio che non si rinnova, che non investe, che non punta al rilancio è un'azienda che diventa ogni giorno più piccola », dicono i sindacati, « è un'azienda che va verso il declino ».

E rispetto alle notizie che fornisce la situazione non lascia intravedere alcuna novità e nessuna inversione di tendenza. Il pericolo, allora, è che senza uno sforzo adeguato per costituire una prospettiva di sviluppo aziendale ci sia il rischio concreto che la Piaggio si riduca ad una modesta industria nazionale, ripiegata su se stessa e sul mercato interno. Esattamente il contrario di quello che è stata finora. Ma su questo argomento l'azienda tace. L'unico obiettivo chiaro è che tenta di raggiungere il cosiddetto « equilibrio della gestione economica », costi quel che costi. E finora è costata disoccupazione, cassa integrazione, imprevisto di un tesoro economico locale e nazionale. A rendere ancora più preoccupante la situazione c'è l'atteggiamento di un governo che sembra aver sposato la linea della Piaggio. Chiamato recentemente a rispondere ad alcune interrogazioni dei parlamentari comunisti, il sottosegretario all'Industria Zito, si è limitato ad esporre genericamente dati della crisi del settore in perfetta sintonia con le argomentazioni dei dirigenti della Piaggio e non ha detto niente circa la volontà del governo di

definire una politica verso il settore delle due ruote e verso la Piaggio, sia negli indirizzi generali, sia rispetto all'esigenza di spingere la principale industria europea di motocicli a definire un piano di impresa. Tutto questo mentre la Piaggio si appresterebbe ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 46, cioè un finanziamento di 144 miliardi. Di tutto questo si parlerà oggi a Bologna, nel corso di un convegno della FLM sul delle due ruote, organizzato in contemporanea con la mostra nazionale del motociclo. Intanto a Pontederà, in tutta la provincia di Pisa, si prepara lo sciopero generale per l'occupazione che dovrebbe svolgersi nella seconda metà di gennaio. Ma già domani, organizzata dal partito comunista, è in programma una marcia del lavoro da Pontederà a Pisa. Sempre a gennaio verrà organizzata poi un'assemblea aperta all'interno della Piaggio con tutti i rappresentanti politici e delle istituzioni per ricomporre il fronte di lotta e rimandare gli ostacoli che intralciano una soluzione accettabile di questa vertenza.

Aldo Bassoni

L'assemblea Federbraccianti

ROMA — Il ministro dell'Agricoltura non è venuto qui, all'assemblea nazionale della Federbraccianti, ma il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lombiano, sì. Un segnale che i mille delegati hanno accolto favorevolmente, convinti che l'avvenire delle campagne — e quindi anche il loro — dipenda moltissimo dalle alleanze che si possono costruire, ribaltando ciò che è accaduto in passato. Dal dibattito durato due giorni (e concluso ieri da Luciano Lama, come riferiamo sopra) è emerso un quadro assai chiaro. L'agricoltura italiana è stretta in un doppio assedio, che rischia di vanificare anche i segni positivi, distorcendo la trasformazione che pure è necessaria: da un lato i vincoli esteri, dall'altro una politica assistenziale che non impedisce una nuova, massiccia espulsione di forze giovani.

È partito da qui anche Luciano Lama, riferendosi ai grandi esodi del passato e accogliendo la centralità dell'assemblea: « L'occupazione, il lavoro, la politica agricola nazionale, presentato la scorsa settimana da Pandolfi, il giudizio di Lama è stato molto preciso: « Allo stato attuale — ha detto — il piano è poco più di una dichiarazione di buona volontà ». Il segretario generale della CGIL è stato esplicito anche sul modernismo che per taluni è la soluzione dei problemi delle campagne. « Oggi — ha affermato — il problema è quello di garantire all'agricoltura non solo le tecnologie nuove, ma le forze di lavoro, culturali, la ricerca e la gioventù perché questo settore produttivo possa svilupparsi.

Partono mille vertenze per il lavoro (e altro)

stesso segno. L'acquiescenza del nostro paese a scelte che penalizzano — ha detto Sergio Garavini — è il motivo per cui vengono sviluppate le produzioni destinate più al massacro che al mercato, ma — ha sottolineato l'esponente della CGIL — si tratta di un'altra rivelazione di quell'intreccio tra esasperato produttivismo e asservimento che caratterizza la politica economica attuale.

Luciano Barca e Pasquale Diglio hanno — nella stessa occasione — ricordato però che sul piano di Pandolfi e sulla politica agro-alimentare è questo il momento di insistere, per determinare spostamenti che sono più che possibili. Al momento attuale, infatti, il progetto Pandolfi non ha neppure l'imprimatur dell'intero governo. Riusciranno i braccianti, con le loro organizzazioni, a dar voce in esso alle loro richieste? Le conclusioni politiche dell'assemblea sono state chiare. Da oggi le vertenze provinciali e regionali dei braccianti — siano pugliesi, emiliani o abruzzesi — sono legate anche a questo obiettivo, tenendo d'occhio i settori e le aree di maggiore trasformazione.

Nel settore ortofrutticolo, dove enormi sconvolgimenti possono anche portare ad un momento di maudopera, ma con esigenze nuove e sofisticate (ad esempio, più lavoratori con professionalità plurima; nella zootecnica, dove è ormai in corso una battaglia per salvare il comparto; nelle zone irrigue del Mezzogiorno, per una pianificazione territoriale; nelle zone interne, per sottrarre al degrado.

Nadia Tarantini

Lavoro, oggi a Napoli convegno del Pci

NAPOLI — Si apre oggi a Napoli alle ore 16,30 al Maschio Angioino il convegno del Pci sul tema: « Creare occupazione, strumenti e politiche per il lavoro ». Le relazioni verranno svolte da Bruno Trentin e Umberto Ranieri. Saranno presentate numerose comunicazioni scritte sui vari aspetti della politica attiva del lavoro. In Campania si concentra un problema occupazionale di prima grandezza, gli iscritti al collocamento sono ormai oltre 600 mila in tutta la Campania e 180 mila nella sola città di Napoli. Decine di migliaia sono i lavoratori in cassa integrazione. Solo per mantenere gli attuali livelli di disoccupazione occorrerà creare, secondo calcoli dei principali osservatori economici, 500 mila posti di lavoro nei prossimi 10 anni. Al convegno del Pci sono previsti numerosi interventi tra cui quelli di Marinetti, Giugni, Scotti, Bassolino, Montessoro, D'Antonio, del ministro per il Mezzogiorno De Vito, Fassino, Mattina, Vinci, Paliotta, Graziani, Giustino, Gugliotta, Bruno De Maio e Borgomero e di numerosi altri. Concluderà, nel pomeriggio di sabato, il compagno Achille Occhetto.

Aero-nautica, incontro consigli di fabbrica

ROMA — « È necessario che si ponga fine allo stato di confusione organizzativa e di sovrapposizione produttiva che esiste nelle aziende pubbliche del settore aeronautico: lo ha detto Gianfranco Borghini, responsabile della commissione Industria del Pci, presentando un incontro con i consigli di fabbrica e con le direzioni delle principali aziende di questo comparto che i comunisti organizzeranno in gennaio. « Questa situazione — ha spiegato Borghini — porta ad una assurda dispersione di energie proprio nel momento in cui è invece necessario il massimo di collaborazione fra le imprese per potenziare e qualificare la produzione italiana e per facilitare la sua penetrazione nei mercati internazionali ». Il Pci chiede inoltre al governo che dia mandato al presidente dell'Iri e dell'Efim di avviare sin da ora il processo di integrazione, realizzando subito gli accorpamenti che sono possibili. È necessario, infine, sostengono i comunisti, fare una scelta chiara a favore della creazione di un sistema aeronautico nazionale.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	13/12	12/12
Dollaro USA	1905,72	1906,80
Mercato tedesco	616,72	616,90
Franco francese	201,25	201,34
Fiorino olandese	546,525	546,49
Francobelga	30,72	30,72
Sterlina inglese	2282,15	2280,275
Sterlina irlandese	1924,30	1923,25
Corona danese	172,325	172,45
Dracma greca	15,033	15,025
ECU	1377,525	1375,75
Dollaro canadese	1443,255	1442,50
Yen giapponese	747,716	747,705
Francosvizzero	747,25	747,25
Scellino austriaco	87,869	87,749
Corona norvegese	213,415	213,16
Corona svedese	216,715	216,04
Marc finlandese	296,635	296,565
Escudo portoghese	11,50	11,48
Peseta spagnola	11,12	11,109

Brevi

Prorogate le gestioni esattoriali
ROMA — Le gestioni esattoriali in atto saranno prorogate per un altro anno. Nel frattempo dovrà essere varata la legge di riforma, la cui realizzazione è stata procrastinata da decenni. La decisione della proroga è stata deliberata, ieri, dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera, che ha approvato in sede deliberante un disegno di legge del governo necessario per coprire il vuoto determinato dalla bocciatura (dovuta ai franchi trancati della maggioranza) del decreto che escludeva dalla proroga gli esattori sottoposti a procedimenti penali.

Zanussi, oggi si decide per il salvataggio
PORDENONE — La lunga, complessa e talvolta contrastata vicenda della Zanussi è giunta all'epilogo (almeno così sembra): stamattina, con la riunione degli azionisti in assemblea straordinaria si porrà la parola fine a questa difficile vertenza. All'ordine del giorno dell'assemblea c'è, infatti, la riduzione del capitale (che passerà da 80 a 4 miliardi) per poi deliberare l'aumento a contocorrente. In questo modo si aprirà la strada ai nuovi soci.

Incontro Pci-lavoratori Snia Interfan
ROMA — Una delegazione di lavoratori della Snia-Interfan di Napoli, accompagnata dai dirigenti sindacali della Fuc nazionale e regionale della Campania, si è incontrata ieri mattina con i deputati comunisti Rì, Geremuccia, Sastro e Cerina Foroni. La delegazione ha denunciato le ambiguità del comportamento aziendale e le responsabilità governative. Il gruppo comunista si è impegnato ad utilizzare tutta la sua forza per trovare una soluzione alla vertenza.

Fiera di Milano 350 miliardi per rinnovarla

Piano triennale presentato dal neo presidente Boselli - Promozione del «prodotto Italia»

MILANO — Mario Boselli, il nuovo presidente della Fiera di Milano, sta dimostrando solerzia e efficienza manageriali. Nominato appena cinque mesi or sono alla testa della massiccia struttura fieristica italiana e tra le massime del mondo intero, sta risvegliando i sonnacchiosi apparati. In poco tempo, ma non senza ottenere l'unanimità dei consensi del consiglio generale, ha predisposto « il programma triennale di sviluppo dell'Ente autonomo Fiera internazionale di Milano ». È una novità in assoluto. L'obiettivo è l'organizzazione del «prodotto-Italia» al passo coi tempi, in grado di rispondere alle domande di « qualità della vita, dei consumi e del prodotto ». La Fiera intende non offrire semplici spazi, ma « un organico sistema di servizi al massimo livello del terziario avanzato ». Questo non può che avvenire a Milano, « capitale industriale della professionalità più sofisticata nell'organizzazione, gestione e formazione aziendale, mercato naturale della imprenditoria nazionale ».

Queste le novità concrete: la « Fiera di Milano resta dov'è, nel cuore della città », ha sostenuto Mario Boselli, le strutture interne saranno sottoposte a rifacimenti e razionalizzazioni mentre si procederà all'ampiamiento degli spazi con l'utilizzo di circa 50 mila metri quadri dell'area Portello-Scarampo (ex Alfa Romeo). Il costo di tale impresa è sicuramente elevato, impossibile da sostenere per l'Ente Fiera. Una stima considerata tuttavia « approssimativa » ha quantificato il costo in circa 350 miliardi, 200 per la ristrutturazione dell'attuale perimetro, 150 per l'urbanizzazione e il riassetto dell'area nuova.

« Come sarà finanziato il progetto? Il presidente per ora non ha inteso dirlo apertamente, ma ha lasciato capire che si pensa a finanziamenti parte pubblici e parte privati, magari seguendo l'esempio della Fiera di Francoforte che ha emesso un prestito obbligazionario per finanziare alcuni suoi progetti di crescita. Non esiste finora alcun piano particolareggiato, sono invece al lavoro quattro esperti che aiuteranno gli organi dirigenti della Fiera a stabilire che cosa fare, i costi del progetto « ristrutturazione-ampiamiento », i tempi e le modalità del finanziamento.

a. m.

BENIAMINO GIULIANO
segretario della sezione di Valenza, i familiari lo ricordano con affetto. Il compagno ed amico sottoscrivevoro lire 30 mila per l'Unità. La Spezia, 16 dicembre 1984

RENATO NICOLAI
militante comunista, giornalista, sceneggiatore, critico d'arte, autore con Alcide Cervi de « I miei sette figli » e con il fratello di « L'amicizia ». Il compagno ed amico sottoscrivevoro lire 500 mila per l'Unità

RENATO NICOLAI
Roberto Bonchio ricorda l'amico fraterno della sua memoria. Il compagno sottoscrive lire 100 mila per il suo giornale. Roma, 14 dicembre 1984

MICHELE BATTALINO
animatore di tanti festival dell'Unità. Collegio, 14 dicembre 1984.

GIULIANA OMODEO TARICANO
Nel quinto anniversario della sua scomparsa il marito la ricorda ad amici e compagni. In sua memoria sottoscrive lire 100 mila per l'Unità. Torino, 14 dicembre 1984

GIUSEPPE BOSELLI
I familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Torino, 14 dicembre 1984

NUNZIO LAGONIGRO
membro dell'Ufficio Nazionale Universitario dell'ISNS CGIL. Roma, 14 dicembre 1984.

NUNZIO LAGONIGRO
di cui ha avuto modo di apprezzare nei lunghi anni di militanza e lotta comune le straordinarie capacità politiche e l'insuperabile impegno nazionale. Profondamente addolorato i compagni dell'Ufficio si stringono con affetto al familiare partecipando della loro pena. Roma, 14 dicembre 1984.

MUDA LUIGI
(Gino)
della sezione Sambolingo, i familiari nel ricordarlo caramente sottoscrivono per l'Unità. Savona, 14 dicembre 1984.

Carlo Badan, Dino Benetti, Guerrino Bolognini, Bruno Bordin, Gilberto Danieleto, Mauro Bovo, Bruno Carraro, Ubaldo Cortivo, Giuseppe Gallinaro, Gastone Gallinaro, Vittoria Loro, Vittorio Micheli, Cesare Minozzi, Mario Nappo, Giorgio Pilone, Zaira Frendin, Sante Scarabottolo, Antonio Silvestrini, Ermegildo Torresan, Saverio Veronese, Flaviano Veronese, Pietro Quartesan, Luciano Vitor, Carlo Zillo.
Sottoscrive una cartella di un milione per l'Unità. Padova, 14 dicembre 1984